

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.23.7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.7 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i>	25).

Avverto che l'onorevole Brugger ha ritirato il suo emendamento 23.8, che l'emendamento Menia 23.6 è formale, mentre i restanti emendamenti sono assorbiti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>	171).

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati, tranne, ovviamente, sull'emendamento 24.6 della Commissione sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 24.1 e Niccolini 24.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, mi richiamo alla sua competenza professionale, perché la Camera sta precipitando in un burrone tecnico...

PRESIDENTE. Del tutto prescritta.

ENZO TRANTINO. No, signor Presidente, queste cose non si prescrivono: si prescrive, piuttosto, la superficialità con cui qualcuno si improvvisa giurista.

L'articolo 24, signor Presidente, prevede un richiamo al decreto-legge anti-razziale, ribadito con molta onestà e correttezza, vale a dire il decreto-legge n. 122 del 1993. Si prevede che, salvo che

il fatto costituisca più grave reato, chiunque violi i diritti riconosciuti ovvero offenda ed ingiuri le persone per la loro appartenenza etnica slovena è punito ai sensi del citato decreto-legge. Se lei controlla l'articolo 3 di quella legge, troverà che per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo, commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, è prevista la pena aumentata fino alla metà. Ed allora, Presidente, o ci troviamo in presenza di una nuova aggravante, che non può essere accolta perché non ne è specificata l'entità, oppure siamo in presenza di un pleonismo e quindi di una reiterazione di norma già prevista e pertanto inutile. La prego quindi di illustrare a chi di competenza che l'abbaglio è vistoso.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, mi consenta di richiamare la sua attenzione sull'emendamento 24.6 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo in questione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Al collega Trantino avrei voluto far presente, pur con grande rispetto delle sue critiche, quanto ha appena detto il Presidente, cioè che l'articolo 24 è stato interamente sostituito dall'emendamento 24.6 della Commissione, che ha un contenuto assolutamente diverso rispetto a quello cui il collega Trantino si è riferito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 24.1 e Niccolini 24.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	433

<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.6 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> .	173).

Sono pertanto preclusi i restanti emendamenti.

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 25.1 e Niccolini 25.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	.	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 25.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	.	235).

Sono formali gli emendamenti da Menia 25.16 a Menia 25.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 25.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	.	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 25.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	.	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i>	.	203).

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 26.31 della Commissione e sull'emendamento 26.29 (*Nuova formulazione*) della Commissione, in cui

viene recepito il parere espresso dalla V Commissione bilancio, nonché sull'articolo aggiuntivo 26.01 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	412
Astenuti	8
Maggioranza	207
Hanno votato sì	171
Hanno votato no .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	421
Astenuti	9
Maggioranza	211
Hanno votato sì	181
Hanno votato no .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 26.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	411
Astenuti	10
Maggioranza	206
Hanno votato sì	171
Hanno votato no .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	423
Astenuti	9
Maggioranza	212
Hanno votato sì	179
Hanno votato no .	244).

I successivi emendamenti Menia 26.8, 26.9 e 26.10 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.26.29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	433
Astenuti	9
Maggioranza	217
Hanno votato sì	180
Hanno votato no .	253).

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.26.29.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Impiegherò un minuto per riferirmi al contenuto di questo subemendamento e di alcuni successivi che ripropongono sostanzialmente la stessa formulazione. Esso si limita a ricopiare integralmente ciò che prescrive la convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali sottoscritta dall'Italia. Propongo una formulazione diversa rispetto a quella del testo al nostro esame perché si eviterebbe di incorrere nel pericolo, che anche ieri ho evidenziato, a proposito dell'inserimento delle frazioni di comune per quanto riguarda le normative sul bilinguismo.

Ho previsto questa formulazione che va sicuramente incontro alle esigenze di tutela della minoranza e che, nel contempo, risulta più utile per la tutela delle garanzie degli italiani. Essa prende spunto — lo ripeto — dal dato testuale della convenzione quadro. Leggo testualmente: «...gli uffici pubblici posti nelle frazioni o circoscrizioni in cui è più consistente la presenza della minoranza slovena, possono predisporre particolari servizi o organi atti a facilitare, nella misura del possibile, l'uso della lingua madre da parte dei membri della minoranza slovena nei rapporti con gli stessi». Mi sembra una formulazione che può dare più garanzie sotto il profilo del rispetto dell'identità degli italiani e, soprattutto, sui rischi di un'estensione del bilinguismo nei comuni capoluogo di Trieste e di Gorizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.26.29.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.26.29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.26.29.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.26.29.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 418
Astenuti 8
Maggioranza 210
Hanno votato sì 181
Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.29 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 439
Votanti 428
Astenuti 11
Maggioranza 215
Hanno votato sì 245
Hanno votato no . 183).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti da Niccolini 26.27 a Menia 26.26.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 431
Votanti 418
Astenuti 13
Maggioranza 210
Hanno votato sì 234
Hanno votato no . 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 404
Astenuti 10
Maggioranza 203
Hanno votato sì 234
Hanno votato no . 170).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 26.01 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 414
Astenuti 11
Maggioranza 208
Hanno votato sì 237
Hanno votato no . 177).

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 27, ad eccezione degli emendamenti 27.11 e 27.14 della Commissione e dell'emendamento 27.13 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 27.2 e Niccolini 27.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 27.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 27.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	416
Astenuti	10
Maggioranza	209
Hanno votato sì	172
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 27.4 e Niccolini 27.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	414
Astenuti	11
Maggioranza	208
Hanno votato sì	174
Hanno votato no .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	423
Astenuti	11
Maggioranza	212
Hanno votato sì	245
Hanno votato no .	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 27.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	404
Astenuti	15
Maggioranza	203
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.14 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

Onorevole Niccolini, ha un minuto di tempo.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ricordare ai colleghi che con l'emendamento 27.14 della Commissione si aggiunge la parola « germanofona » alla parola « slovena ». Appuriamo, pertanto, che il provvedimento di tutela della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia può anche contenere una norma riguardante altre minoranze, purché non si tratti di minoranze italiane.

Desidero sottolineare ancora una volta che, quando politicamente si vuole intervenire, lo si può fare. È stata inserita la parola « germanofona », altrettanto si poteva fare con la parola « ladina » o altro, purché non si parli delle minoranze italiane. Gli emendamenti riguardanti analoghe tutele per gli istriani dell'Istria, di Trieste, di Fiume, eccetera, non potevano essere accettati, quello relativo ai germanofoni sì. Ne teniamo conto e vi ringraziamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

Onorevole Menia, anche per lei un minuto.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo per ribadire le stesse argomentazioni addotte dal collega Niccolini.

Ho fatto presente in più occasioni che mi si è spiegato che in questo provvedimento era impossibile inserire, per esempio, una norma soltanto di indirizzo, che non impegnava una lira — e che, quindi, non poneva problemi di bilancio —, riguardante la tutela delle tradizioni degli istriani, dei giuliani e dei dalmati esuli. Per questa disposizione non vi era posto; viceversa, per una norma riguardante i germanofoni, veri o presunti, della Val Canale il posto si è trovato.

Evidentemente, l'articolo 27 è indicativo del fatto che in questo provvedimento vengono previste condizioni di privilegio per alcuni e di detrimento per altri.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ricordo soltanto che questa disposizione si raccorda con l'articolo 5; tale raccordo si è reso necessario per una minoranza linguistica che, altrimenti, rischiava di non essere tutelata né dalla legge generale, né dal provvedimento in esame.

ROBERTO MENIA. Dalla legge generale è già tutelata!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i> .	168).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.13 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> .	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> .	175).

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate, ad eccezione dell'emenda-

mento 28.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sul quale il parere è favorevole. Anticipo, poi, il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 28.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 28.1 e Niccolini 28.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	411
Astenuti	11
Maggioranza	206
Hanno votato sì	164
Hanno votato no .	247).

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.28.3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà. Onorevole Menia, ha un minuto.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, essendo l'ultimo articolo, mi consenta di intervenire per due minuti anziché per uno solo.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, come è stato ribadito in più occasioni da molti settori della maggioranza, questo provvedimento affermerebbe principi e diritti; per certi versi, io l'ho contestato perché penso che esso crei dei privilegi. In particolare, l'articolo 28 prevede addirit-

tura un privilegio elettorale a favore della minoranza slovena. Su questo punto, prego i colleghi di una parte e dell'altra dell'Assemblea di ascoltare.

Il testo originale prevedeva l'inserimento di alcuni comuni in un unico collegio elettorale; il testo che voteremo, invece, prevede che siano dettate norme per favorire l'elezione di candidati appartenenti a gruppi politici espressione della minoranza slovena.

Mi chiedo e vi chiedo come la tutela di una minoranza (che deve essere tutela linguistica, della cultura e delle tradizioni) possa sconfinare in un privilegio così palese da diventare privilegio elettorale, per il quale, il mio voto di italiano domani varrà meno del voto di uno sloveno! Vorrei capire anche come questi tipi di legge verranno applicati: se uno sloveno voterà due volte; se il suo voto varrà più del mio per altre ragioni; per quale motivo, in pratica, allo sloveno verrà assegnato il privilegio di avere un diritto elettorale rafforzato rispetto al mio, quando il principio della democrazia è che «una testa vale un voto» e che, almeno sotto il profilo del diritto elettorale, dovremmo essere passivamente e attivamente tutti uguali? Questa legge consacra una condizione di privilegio degli sloveni anche dal punto di vista elettorale e che cosa questo abbia a che fare con la tutela della lingua, delle tradizioni, degli usi e dei costumi degli sloveni Dio solo lo sa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Prima di tutto ha a che fare nel senso che per le altre minoranze (ad esempio, in Valle d'Aosta e in Alto Adige, nonché per la minoranza ladina) le leggi di tutela prevedono anche delle possibilità elettorali. In questo caso, il fatto di «favorire» può riguardare soltanto la formazione di un collegio che comprenda il massimo numero di sloveni.

In realtà, la situazione non cambia rispetto all'attuale contesto, tanto è vero che in questi collegi furono eletti due senatori di lingua slovena ovvero Bratina e Volcic.

ROBERTO MENIA. Allora non occorre scriverlo!

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Tale previsione quindi non è altro che la conservazione dell'esistente e nulla di più! Non solo si doveva scrivere in una legge generale, ma devo anche dire che è stata predisposta una riformulazione per escludere forme elettorali di regioni, province o comuni perché quelle non riguardano noi, ma la regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, siamo quasi giunti alla fine dell'esame del provvedimento, la prego quindi di non centellinarmi i dieci secondi.

Vorrei rivolgermi per un istante all'attenzione, in primo luogo, dei colleghi di tutti i gruppi, senza alcuna distinzione, sulla straordinaria e possibilmente devastante delicatezza della norma che rischiate di inserire nel testo della legge; in secondo luogo, qualora la Camera non si concedesse un momento di riflessione e di ripensamento rispetto a tale norma, ciò mi porterebbe a richiamare l'attenzione del signor Presidente della Repubblica su questo passaggio della legge perché, a mio parere, non è consentito, non è legittimo e non è neppure civile, che venga introdotta una norma del genere nel nostro ordinamento.

Come qualcuno ha ricordato prima, il testo originario prevedeva un marcheggino per il quale i comuni, compresi nella tabella dell'articolo 4, fossero inseriti in un unico collegio elettorale: era una

norma distorsiva, ma tuttavia era teoricamente concepibile! Nel testo che la Commissione ci propone, generalmente e genericamente, si prevede che la legge elettorale debba dettare norme per favorire l'elezione di candidati appartenenti alla minoranza slovena. Pudicamente, l'onorevole Maselli ci ha detto che tanto, tutto sommato, queste norme non potranno che prevedere un aggiustamento di carattere territoriale per comprendervi i comuni. Non capisco allora perché si sia passati dal testo originario a questa disposizione più generale, che vuole che si dettino norme volte a favorire l'elezione di candidati appartenenti alla minoranza slovena.

Si può fare la scelta radicale di ritenere che una minoranza etnica o linguistica sia così consistente e abbia tali ragioni d'identità da individuare un collegio o da destinare (come avviene, ad esempio, nel caso della Valle d'Aosta) un seggio parlamentare alla rappresentanza di quella comunità; se questa non è la scelta che noi facciamo o che voi fate, come si può dettare una norma che in via generale stabilisca che si devono prevedere meccanismi volti a favorire, dice impudicamente la norma (*Commenti*)...? Qui si dice favorire, non consentire, l'elezione di un rappresentante parlamentare!

Abbiamo discusso cento volte in quest'aula, come ricorderete, se si debbano o non si debbano prevedere norme che favoriscano l'elezione di rappresentanti donne al seggio parlamentare. Onorevoli colleghi, possiamo noi stabilire questo orrendo precedente incostituzionale? Un domani che voi non foste più nella maggioranza (accadrà da qui a qualche mese), avreste piacere che la maggioranza parlamentare introducesse una norma volta a fare « selvaggina protetta » o a stabilire un vantaggio per una comunità che debba eleggere, in maniera agevolata, i propri rappresentanti parlamentari?

Mi affido al senso di giuridica consapevolezza di ciascuno di voi e qualora non procedessimo a questa operazione di razionalizzazione della nostra legislazione, mi appello al supremo magistero del Capo

dello Stato perché introdurre una norma di questo genere rappresenterebbe un precedente orrendo di violazione costituzionale e potrebbe innescare meccanismi francamente non governabili.

Richiamo la vostra attenzione responsabile (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, la nuova formulazione escogitata dalla maggioranza della Commissione per un verso è fuori tema soprattutto alla luce del fatto che la Commissione affari costituzionali del Senato si sta occupando della riforma elettorale. Quindi, ritengo che sia fuori tema. Per un altro verso, alla luce della giurisprudenza costituzionale, questa formulazione, onorevole Maselli, passerà sotto le forche caudine della Corte costituzionale e sicuramente (lo dico alla luce della giurisprudenza costituzionale) sarà cassata.

Per un altro verso ancora, signor Presidente, questo è un frutto della disperazione politica della sinistra che, sapendo che perderà le prossime elezioni, cerca di strappare per la sinistra un seggio alla Camera e un seggio al Senato. È veramente una cosa vergognosa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nel cosiddetto Mattarellum, come tutti noi diciamo sull'onda di Sartori, cioè in una legge già vigente approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento dell'XI legislatura, la legge 4 agosto 1993, n. 276, all'articolo 7, comma 1, lettera d), si stabilisce già che nelle zone in cui siano presenti minoranze linguistiche riconosciute l'ampiezza e la delimitazione dei collegi devono favorirne l'accesso alla rappresentanza, anche in deroga ai principi e

ai criteri indicati nelle altre lettere del presente comma. A tal fine le minoranze predette devono essere incluse nel minor numero di collegi. La ripartizione del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia è disposta dalla legge 14 febbraio 1963, n. 55, e modificata a norma del presente articolo.

Ho voluto leggere questa disposizione del testo delle leggi elettorali oggi vigenti, collega Armaroli e collega Benedetti Valentini, perché cerco sempre di dialogare e di riflettere sui problemi per far capire che questa norma, che si situa all'interno di questo articolato complessivo di tutela della minoranza, non è altro che la riproduzione, forse meno rigida, della norma già contenuta nella legge elettorale vigente.

Ho ascoltato il collega Benedetti Valentini (ascolto sempre con attenzione) che diceva che secondo lui il testo della proposta di legge è migliore dell'emendamento. Se volete, approviamo quello, però personalmente non sarei d'accordo e suggerirei di riflettere. Mentre il testo dell'emendamento della Commissione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato; onorevole Palma, le dispiace lasciar parlare l'oratore? Grazie. Onorevole Carotti! Onorevole Bono, o parla lei o parla Boato!

NICOLA BONO. Non sto parlando!

PRESIDENTE. Appunto, sta disturbando senza parlare, è ancora peggio!

Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Abbiamo definito il testo dell'emendamento della Commissione proprio per andare incontro alle obiezioni sollevate, che anch'io avevo condiviso in Commissione, perché questa è una tematica che ci interessa tutti come elettori, cittadini, legislatori. Il testo originario prevedeva che i comuni compresi nella tabella di cui all'articolo 4 fossero tutti inseriti in un unico collegio elettorale: a me parve allora — per tale ragione — criticai il testo e la Commissione propone

ora all'Assemblea un emendamento molto più sfumato — che questa rigidità (per la quale tutti quei comuni sono compresi in un unico collegio elettorale) fosse inaccettabile; mi sembra, invece, che l'emendamento proposto ora dalla Commissione vada esattamente nella stessa direzione della legge cosiddetta Mattarella, che è la legge elettorale oggi vigente.

Bisogna stare molto attenti alla terminologia tecnica, il Presidente lo sa perché se n'è discusso, per esempio, in materia di rapporto uomo-donna (non a caso in quella sede: stiamo discutendo di una norma costituzionale); ebbene, la parola « favorire » non significa « assicurare ». Con la norma proposta, non si ha la garanzia di un eletto: è stato citato il caso di Volcic, attuale senatore, ma ricordo anche il mio vecchio amico Darko Bratina, che è stato senatore, ed altri: vi sono stati nella storia della Repubblica diversi senatori di lingua slovena, ovviamente cittadini italiani. Ebbene, queste norme non garantiscono l'elezione, non l'assicurano, non la predeterminano; si tratta semplicemente di favorire la possibile elezione, ovviamente attraverso il massimo accorpamento possibile compatibilmente con la configurazione dei collegi.

Quindi, onorevole Benedetti Valentini, la norma del testo originario è effettivamente inaccettabile, perché è rigida, mentre quella proposta nell'emendamento della Commissione è molto elastica ed è semplicemente tesa a dare una possibilità e a favorirla. Norme più rigide — concludo, signor Presidente — vi sono, per esempio, nella legge elettorale del Parlamento europeo, nella quale si prevede la predeterminazione della possibilità dell'eletto se vi è un certo quoziente elettorale, anche se non vi è la possibilità di elezione su tutto il territorio, purché vi sia un collegamento. La legge elettorale europea, quindi, è molto più rigida al riguardo. Quelle proposte in questa sede sono norme di incentivazione, ma non di garanzia o di assicurazione: per questo, colleghi Armaroli e Benedetti Valentini, mi sembra che sia molto più accettabile il testo che abbiamo rielaborato in Commis-

sione, anche in base a critiche come le vostre, che ho sollevato anch'io, rispetto al testo originario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, visto che prima senza parlare disturbavo, ora cerco di parlare per disturbare meglio...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, ora parla e non disturba: le chiedo scusa.

NICOLA BONO. Si figuri, era una battuta.

Signor Presidente, se prima dell'intervento dell'onorevole Boato ero stupito da questa norma, ora mi posso definire sconcertato, perché la spiegazione che ha dato non ha alcuna capacità di offrire sostegno e legittimità costituzionale ad una norma che o è di carattere propagandistico e pubblicitario, per dare l'illusione agli sloveni che stiamo risolvendo il loro problema, o, peggio, se l'intenzione è davvero realizzare un percorso privilegiato, è del tutto anticostituzionale. La prova è che, nell'esempio di Boato, alla fine si fa riferimento al modo in cui si vuole favorire, con l'indicazione dei collegi: si tratta, allora, non di prevedere una norma meno rigida, ma di scriverne una che non ha alcuna possibilità e sostenibilità giuridica, perché nella sua genericità inserisce un elemento di ambiguità essenziale nei nostri lavori, con riferimento alla determinazione del diritto che ne discende nei confronti degli sloveni.

Questa è una norma di delega, ma può il Parlamento delegare se stesso? Questo è l'aspetto grave ed importante! Se si prevede che le leggi elettorali per l'elezione del Senato e della Camera dei deputati dettino norme per favorire l'elezione di candidati appartenenti alla minoranza slovena, chiedo: chi fa le leggi? Ebbene, le fanno Camera e Senato; quindi, con questa norma, Camera e Senato stanno delegando a se stesse, per

un altro momento, la formulazione di una norma. Allora, si abbia il coraggio di dire ora che cosa s'intende per favorire gli sloveni: lo si scriva!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bono.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per evitare incomprensioni, potremmo usare la stessa espressione della legge 4 agosto 1993, potremmo cioè scrivere: « favorire l'accesso alla rappresentanza... ». In questo modo si eliminerebbe ogni dubbio. Perché non possiamo eliminare questo articolo? Perché, tra l'altro, continuiamo a parlare di reciprocità, che chiediamo agli altri, ma in altri casi esiste addirittura un seggio garantito per la minoranza italiana. Quindi, non possiamo in questo provvedimento non dire nulla. Pertanto, usiamo la dizione di una legge già in vigore.

NICOLA BONO. Fai un ordine del giorno, non un articolo!

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto il testo dell'emendamento 28.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione non conterrebbe l'espressione: « per favorire l'elezione di candidati appartenenti alla maggioranza slovena » ma ripeterebbe il testo di una norma già in vigore, vale a dire: « per favorire l'accesso alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena ».

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esatto.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non potrebbe, ma per una breve osservazione ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, una breve osservazione sulla base delle dichiarazioni del relatore per la maggioranza. Con l'articolo in esame si vuole sostenere una norma di principio, una sorta di norma di reciprocità, come affermava poc'anzi l'onorevole Maselli, rispetto a quanto previsto. Ciò al fine di cercare di dare una forma di reciprocità, non una reciprocità giuridica dell'assegnazione del seggio. Proprio per questo motivo sarebbe più logico che tale questione fosse considerata in un ordine del giorno proposto dalla maggioranza. Non si tratta di una norma di legge perché rinvia alla definizione di criteri diversi nella sede della formulazione di una legge elettorale. Allora, o la Camera vota ora la legge elettorale e stabilisce i criteri, oppure si presenta un ordine del giorno; diversamente, così come formulata, la norma ha la stessa valenza di un ordine del giorno, ma avendo dignità di legge, crea una condizione giuridica di scarsa o nulla sostenibilità. Questa è la questione politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di riflettere sulle implicazioni, anche sul piano internazionale, dei nostri atteggiamenti. Dirò successivamente, a proposito degli ordini del giorno, quanto siano importanti le dichiarazioni di Mesic sia per la minoranza italiana in Croazia, sia per i profughi italiani, nel senso dell'apertura verso la soluzione di quei problemi. Perfino nella Croazia di Tudjman è stato ricordato che esiste un seggio garantito ad un italiano.

PRESIDENTE. Credo anche in Slovenia.

CARLO GIOVANARDI. In Croazia sicuramente. Siamo attenti, nel momento in cui ci incamminiamo sulla strada di rapporti nuovi e favorevoli con le realtà politiche che si sono evolute in Croazia e

Slovenia, a non fare battaglie che, invece di agevolare e di aiutare i nostri interessi, finiscono per danneggiarli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, visto che abbiamo fatto una rievocazione storica, oltre a Bratina, Volcic, Spetic, ricordo anche la prima senatrice di lingua slovena eletta nel collegio senatoriale del Carso triestino; inoltre segnalo che abbiamo il piacere di avere sempre con noi il collega Spetic, che è uno dei padri di questa legge e che ci sta seguendo dall'alto con la sua grande mole.

L'ultima formulazione che è stata proposta è la più accettabile in assoluto, tuttavia, visto che l'onorevole Boato è stato così preciso nella ricostruzione, dal momento che esiste già una legge che dice chiaramente che le minoranze hanno determinati diritti e nella quale viene addirittura citata la regione Friuli-Venezia Giulia, occorre davvero inserire un'ennesima ripetizione? Continuiamo a ripetere cose che la legge già prevede chiaramente. Oggi ci battiamo su un emendamento, quando la legge è già in vigore. Continuiamo a prenderci in giro.

ROSA JERVOLINO RUSSO, Presidente della I Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, credo che la formulazione proposta dal relatore sia assolutamente accettabile da due punti di vista. Innanzitutto, perché non si chiede alcuna garanzia del risultato, ma si chiede una garanzia di accesso. Ritengo inoltre che sia opportuna, perché è vero, collega Niccolini, che questa previsione esiste già nelle leggi elettorali vigenti, ma mi pare che sia fuor di dubbio che l'altro ramo del Parlamento sta lavo-

rando — e noi ci auguriamo che lavori con profitto e con risultato — per l'elaborazione di una nuova legge elettorale.

Non è la prima volta che il Parlamento vota un principio. Noi non possiamo elaborare in questa sede un pezzo della legge elettorale relativa alle province di Udine, Gorizia e Trieste, ma votiamo un principio — con forza normativa e più vincolante di un ordine del giorno — del quale il legislatore dovrà tenere conto quando redigerà la nuova legge elettorale. Questa è la logica che hanno seguito la Commissione affari costituzionali ed il relatore ed è una logica che mi sembra assolutamente sostenibile.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, noi del gruppo di Alleanza nazionale saremmo dell'avviso di stralciare questa materia, perché della riforma elettorale si sta discutendo in questi giorni e non sappiamo neppure che tipo di riforma elettorale si farà. Se restassimo all'interno di una logica maggioritaria, l'articolo 28 avrebbe senso; se approvassimo, invece, una legge elettorale di tipo proporzionale, non riesco a capire come si potrebbe garantire, favorire o consentire l'accesso della rappresentanza della minoranza slovena (*Applausi del deputato Buontempo*), a meno che non si faccia qualche lista con un solo candidato.

Mi sembra opportuno che, per coerenza, in questa materia si segua l'impostazione alla quale indirettamente ha fatto riferimento il collega Boato, che, non a caso, sul tema della rappresentanza delle minoranze ha citato la legge elettorale generale. Proporrei, quindi, di affrontare l'argomento in quel quadro, perché, se l'impianto dovesse restare maggioritario, l'articolo 28 avrebbe più senso; se fosse, invece, proporzionale, ci dovremmo ingegnare per capire come si possa consentire la presenza di rappresentanti della minoranza slovena.

Lo stralcio mi sembra, quindi, la soluzione più coerente da questo punto di vista. In via subordinata, dato che si tratta di materia elettorale, chiedo che si voti, come previsto, con votazione segreta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, mi sono un po' sorpreso quando ho letto l'articolo 28, anche nel testo riformulato, perché credo sia evidente che non si può parlare di reciprocità. Infatti, se volessimo realizzare un'esatta reciprocità, dovremmo modificare la Costituzione e non solo una legge elettorale.

In questo caso si deve parlare di una linea di principio, sulla quale nessuno è contrario, tant'è vero che il Parlamento, come è stato ricordato, ha già approvato delle leggi al riguardo. Il problema si pone perché all'interno di questa legge viene ribadito un principio su cui siamo già tutti d'accordo. Il fattore politico nasce dal fatto che esso viene ribadito in questa legge, mentre in altre leggi e in altre circostanze non è stato ribadito. Perché viene ribadito in modo particolare in questa legge e non in altre?

Non possiamo dimenticare che le minoranze non sono solo linguistiche, ma sono anche di altro genere: ad esempio, religiose o sessuali. O si assume il principio di ribadire sempre ciò che già esiste — ma sarebbe una ripetizione ridicola — oppure il farlo da qualche parte e non da qualche altra assume una valenza politica ben più grave di quanto sembri al momento dalla semplice lettura...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rivolta.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'ipotesi di stralcio legittimamente prospettata — che,

se formalizzata, dovremo votare — perché non è vero che la norma più volte riformulata è riferita soltanto ad un'ipotesi di collegi maggioritari in quanto indica genericamente norme tese a favorire l'accesso alla rappresentanza. Ho citato prima l'esempio della legge elettorale per il Parlamento europeo che è puramente proporzionale e prevede un meccanismo finalizzato a favorire l'elezione, se si supera una certa soglia di voti, mi pare 50 mila. È giusto che, nel caso in cui venisse riformata la legge elettorale di Camera e Senato, rimanga in capo al Parlamento la decisione al riguardo. È opportuno che questa norma di principio e di carattere generale rimanga nell'ambito di questa legge generale a tutela della minoranza slovena. Giustamente la presidente Jervolino dice che si tratta di un'affermazione di principio. La concretizzazione tecnico-giuridica la farà il Parlamento, nel caso in cui decidesse di modificare la legge elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Io credo che una legge non debba favorire né l'accesso alla rappresentanza né l'elezione, una legge deve assicurare pari opportunità e pari diritti tra tutti i cittadini indipendentemente dalla razza, dalla religione e dall'appartenenza politica e dalle etnie. Al massimo si può votare un ordine del giorno per assicurare tutto ciò. Non è possibile impegnare con una norma di legge il Parlamento ad approvare un'altra legge. Vorrei capire come con questa disposizione si favorisca l'accesso alla rappresentanza: non può rimanere un principio campato in aria senza che vi sia la possibilità di applicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.